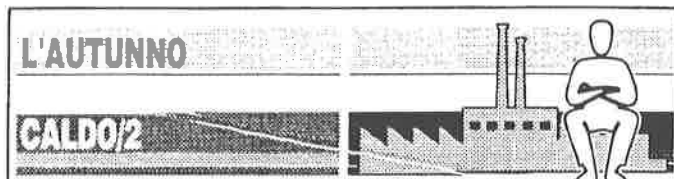


Il presidente di Assolombarda è ottimista: "A Milano il tasso d'inflazione è inferiore persino al dato Ue che si attesta al 2,1 per cento":

"Qui il sistema distributivo è più equilibrato e c'è maggiore concorrenza"



"E l'occupazione è al 62,3 per cento contro il 54 nazionale. Il nostro obiettivo è il 70%"

"Noi meglio dell'Italia"

Perini: sul costo della vita timori esagerati

IVAN BERNI

PRIMA di tutto cerca di disinnescare la mina Cgil - «Con la Camera del lavoro di Milano tensioni non ce ne sono, per me hanno preso un abbaglio» - poi fa professione di cauto ottimismo: «Se sto alla situazione milanese non vedo perché dovremmo avere un autunno conflittuale, anzi: dovremmo tutti rimboccarci le maniche e lavorare per migliorare l'occupazione, le condizioni ci sono».

Il presidente di Assolombarda Michele Perini un po' ci fa e un po' ci crede. Da una parte prova a separare la situazione milanese e lombarda da un quadro generale di pessimi rapporti fra Confindustria e Cgil; da un'altra l'inflazione salita al 2,4 per cento, dagli annunci del governo di non avere una lira per i contratti e da una finanziaria che si annuncia "lacrime e sangue". Dall'altra parte il pragmatico lombardo Perini fa mostra di credere davvero che nonostante le avvisaglie di tempesta sociale e politica, in Lombardia e a Milano si può tenere aperta la via del dialogo. Evitando il muro contro muro.

Presidente Perini, il segretario della Cgil di Milano Panzeri la invita a

pubbliche scuse per via di quella circolare dove si chiedeva agli iscritti di Assolombarda di denunciare i casi di "non collaborazione" con le aziende e di agitazione sul tema dell'articolo 18...

«Guardi, è veramente un abbaglio. Quella lettera la spediamo ogni anno ai nostri associati, per monitorare lo stato delle relazioni sindacali. Mi pare un diritto legittimo, no? Comunque non voglio fare polemiche, anzi vorrei aggiungere una cosa importante che spero tagli la testa al toro».

Dica pure.
«Vorrei che il sindacato nazionale lavorasse come il sindacato che abbiamo a Milano, che è un sindacato vero e non un partito politico travestito da confederazione sindacale, come Cofferati sta purtroppo trasformando la Cgil nazionale».

Non so quanto Panzeri apprezzerà questo "complimento"...

«Guardi, con la Cgil abbiamo siglato fior di accordi e dobbiamo gestire insieme numerosi corsi di formazione: come si fa a lavorare insieme se il clima è quello di una conflittualità a priori? Io non ci credo, anche perché qui per fortuna ci sono condizioni più favorevoli che nel resto del paese».

E quali sarebbero queste condizioni?

«Intanto abbiamo un'inflazione inferiore dello 0,4 per cento rispetto al dato nazionale del 2,4 e persino inferiore al dato Ue, che è del 2,1 per cento. Questo grazie al fatto che abbiamo un sistema distributivo più equilibrato. C'è una maggiore presenza della grande distribuzione e c'è più concor-

renza: fattori che contribuiscono a raffreddare la corsa dei prezzi. Poi c'è un dato positivo sull'occupazione, che è al 62,3 per cento contro il 54 nazionale. Noi dobbiamo tendere all'obiettivo del 70 per cento».

Non sta esagerando con l'ottimismo?

«Diciamo che se guardo all'area industriale milanese non sono così negativo. In alcuni settori, come l'elettronica, abbiamo un trend favorevole mentre su moda e arredamento mi auguro che la ripresa avvenga al più presto».

E come spiega, allora, l'aumento delle ore di cassa integrazione?

«Fra il '99 e il 2001 le imprese hanno assunto. E il 35 per cento dei contratti temporanei, degli interinali, si è trasformato in contratti a tempo indeterminato. Non lo dico io, lo dice una ricerca della Cgil. Queste persone noi le abbiamo anche formate e non abbiamo nessuna intenzione di mandarle via a causa di questo piccolo ciclo recessivo. Insomma la cassa integrazione, è vero, è cresciuta, ma si tratta di uno strumento che le aziende utilizzano

come valvola di sfogo temporanea. Non è l'anticamera di una riduzione degli occupati. C'è una certa crisi negli ordini perché alcuni mercati come Argentina, Brasile e Germania sono fermi ma ci sono anche altri paesi emergenti, come quelli dell'est europeo che entreranno nell'Unione».

Stando alle cose che lei dice non ci dovrebbe essere preoccupazione nemmeno per i contratti...

«I margini per recuperare l'inflazione programmata ci sono. Margini ulteriori si possono trovare solo nella defiscalizzazione dei premi di risultato. In Italia, invece, la parte di retribuzione che

“

LA CULTURA

Gravi i tagli in questo settore, si fa del male alla città e alla sua economia

I TASSISTI

Sono una corporazione quattrocentesca e hanno torto marcio

LA POLEMICA

Non devo chiedere scusa a Panzeri. Il nostro monitoraggio è normale prassi

IL SINDACO

Albertini ha fatto cose buone, sbaglia invece sul traffico. L'auto non va punita

riguarda premi e straordinari è quella che è al massimo della tassazione e della contribuzione. Un assurdo, perché così il lavoratore si ritrova con nulla o quasi in tasca»

A proposito di nulla nelle tasche, cosa pensa del sindaco Albertini e delle sue lamentazioni contro Romacheprivilegia il sud a scapito del nord e non finanzia le grandi opere?

«Ma vogliamo dire che le prospettive erano altre, qualche anno fa? Si parlava di collocare la Sea in Borsa e di mettere sul mercato la restante metà

nute solo dalle casse del Comune. Penso a Malpensa e al collegamento con la città del nuovo polo fieristico di Pero-Rho».

I soldi per il metrò arriveranno, li ha ottenuti Formigoni, però.

«Vero, ma credo che il problema rimanga. Ecco, penso anch'io come l'assessore Carrubba che un grande evento internazionale potrebbe fare da volano per l'accelerazione e la realizzazione di grandi opere. Il consiglio dei ministri dell'Unione europea nel secondo semestre del 2003 - quello della presidenza italiana - ad esempio, può essere una grande occasione come lo fu il G7 per Napoli nel '94».

Invece la giunta va col cappello

dell'Aem ancora in mano pubblica: c'erano margini per recuperare risorse che oggi sono illusori. Qualche ragione per lamentarsi c'è, ci sono opere di effettiva importanza nazionale che non possono essere sostenute

lo in mano a Roma, e taglia il budget per la cultura.

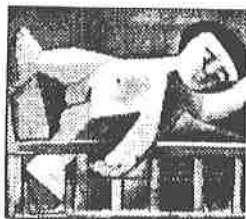
«Guardi, io riconosco ad Albertini di avere ricominciato una manutenzione ordinaria della città che per anni è stata dimenticata. Parchi recintati, più cura del verde, meno buches sulle strade, lavori in corso per il depuratore. Queste cose Albertini le ha fatte. Sul traffico invece si sa come la penso: credo che la giunta sbagli con una politica che punisce l'automobile senza eliminarne la necessità. Quanto alla cultura, considero un grave errore i tagli in questo settore. La mostra su Picasso, con i suoi limiti, è stata vista da centinaia di migliaia di persone. Non c'è stata impresa straniera che non abbia portato i suoi dirigenti a visitarla. Tagliare su queste voci significa far del male alla città».

E la serrata dei tassisti in coincidenza col Macef che effetto le fa?

«Pessimo, sono una corporazione quattrocentesca. Bene farà il prefetto a precettarli. I tassisti hanno avuto ragione a denunciare gli abusi sulle corsie preferenziali e a pretendere più controlli dall'amministrazione. Oggi hanno solo torto marcio: non possono tenere in ostaggio Milano».



Il sindaco Gabriele Albertini



La mostra di Picasso



La protesta dei taxi



Panzeri, Camera del lavoro